

PREZZI D' ASSOCIAZIONE

Il Giornale Politico-Il Friuli costa per l'ordine anticipato sommati A. L. 36, e per fuori colla posta sino al confine A. L. 48 all'anno, semestrale e trimestrale in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Guida domenicale, costa per l'ordine all'anno A. L. 48, e per fuori colla posta A. L. 60 semestrale e trimestrale in proporzione. — Un numero separato si paga 40 Cent. Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime.

IL FRIULI

Adelante: si pudes (MANZ.)

PATTI D' ASSOCIAZIONE

Non si fa luogo a reclami per mancanza scarsi alle giornali dalla pubblicazione del Numero che si vuol ricevere. — Lettere, pochi e disastri d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Le associazioni non disdette otto giorni prima della scadenza s'intendono continuante. — Il Foglio politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale IL FRIULI.

Anno III.

Udine, Sabato 13 Settembre 1831

N.° 205.

RIVISTA DEI GIORNALI

L'affare dell'isola di Cuba sta per acquistare una grande importanza, e si vede che ormai la Spagna è sulla via di perdere anche quell'ultima delle sue colonie americane. Per quanto essa si difenda adesso energicamente contro alle aggressioni che le si fanno e sia sostenuta anche dalla Francia e dall'Inghilterra, che non amano di vedere l'Unione americana ingrandirsi da quella parte, per tema che anche le loro Antille cadano in sua mano presto o tardi, difficilmente sfuggirà a questo destino. Le notizie che si hanno dall'America sulla spedizione di Cuba ne confermano in quest'idea. Per dir vero le notizie che giungono dall'Avana e quelle che si hanno per la via degli Stati Uniti sono in parte contraddittorie fra di loro: ma non si tratta delle particolarità che meno importano, bensì delle disposizioni che si mostrano agli Stati Uniti. Se il movimento interno fosse stato sedato prima che giungesse nell'isola di Cuba la spedizione di Lopez, o se continuasse tuttavia; se oltre ai 50 presi e fucilati, fossero stretti o sconfitti gli altri della spedizione, o se alcune delle truppe spagnuole fossero passate all'inimico, questo non è ciò che decide la questione: poichè il governo spagnuolo può bene sedare la ribellione e respingere l'aggressione adesso, senza che per questo abbia trionfato per sempre di coloro che vogliono ad ogni modo l'indipendenza dell'isola. Il fatto sta, che le fucilazioni dei catturati colle armi alla mano eccitarono un grande fermento in tutte le principali città degli Stati Uniti, e che avendo quelli molti parenti ed amici, la probabilità d'una nuova spedizione cresce in ragione del numero di quelli che vennero uccisi. In varie delle principali città della Confederazione si tennero *meetings* e si fecero discorsi assai violenti, e quello che più importa si raccolsero danari a favore della spedizione. Gli arruolamenti volontari non staranno molto a venire dietro a questi primi movimenti, e la spedizione contro Cuba sarà accolta collo stesso ardore di quella contro al Messico. Vi saranno sempre avventurieri che cercano ventura e gente che ha qualche cosa da vendicare; e inoltre gli Stati con ischiavi soffieranno sotto al fuoco, per averne uno di più, onde sostenersi contro gli abolizionisti. In un Popolo che è uso a guardarsi sempre davanti e mai dietro non si può presumere, che il movimento si arresti al punto a cui è arrivato. Gli stessi pericoli incontrati riscalderanno le menti e saranno d'incitamento allo spirito di ventura. Conviene notare, che l'idea della più o meno prossima annessione di Cuba agli Stati Uniti s'è fatta colla famiglia a tutte le menti. Anche quelli che disapprovarono la spedizione di Cuba, prevedendo, che un movimento popolare per l'indipendenza di quell'isola non potrebbe essere retto, e che ciò condurrebbe forse a serie differenze coll'Inghilterra e colla Francia, consigliano, che si comperi quell'isola dalla Spagna. Il *New York Herald* vorrebbe che si offrisse alla Spagna una somma conveniente, p. e. 400 milioni di dollari, che potrebbero servire a ristore le condizioni finanziarie di quello Stato, ed a metterlo in grado di dare un maggiore slancio alle sue industrie interne, che formerebbero la di lui ricchezza. Anche la Spagna dovrebbe essere disposta a tale cessione; poichè quest'affare di Cuba potrebbe condurre altrimenti ad una guerra disastrosa colle grandi potenze d'Europa. Queste del resto non potrebbero opporsi all'acquisto degli Stati Uniti. Quand'anche l'Inghilterra lo volesse non lo potrebbe; essendo essa dipendente dall'America per le sue provvigioni di cotone e di granaglie. Né la Francia dall'altra parte avrebbe interesse a retterlo sulla via; nulla quale, voglia o

no deve procedere, la Repubblica sorella: che del resto a volerlo tentare sarebbe essa la prima a risentirne il danno. Avendo poi la popolazione creola di Cuba determinato di volere essere indipendente, presto o tardi essa raggiungerà i suoi desiderii. E né la Spagna, né gli Stati Uniti ci troverebbero il loro conto a mettersi in una guerra per questo motivo; cosicchè essa avrebbe vantaggio ad accettare l'offerta e gli Stati Uniti a farla. Dal momento, che tali quistioni si discutono devono avere presto o tardi uno scioglimento.

A complemento della rivista di jeri facciamo seguire l'articolo promesso del *Times*:

La famiglia reale di Claremont ricevette il 27, 28 e 29 agosto un numero considerevole di visitatori, principalmente antichi e fedeli servitori del defunto re e per la massima parte poco favorevolmente disposti alla candidatura del principe Joinville. Ma l'accoglienza non fu limitata soltanto ai vecchi amici della famiglia esiliata, vi si annoveravano pure alcuni nuovi amici di tra quegli uomini che quasi tutti fecero fino all'ultimo giorno una guerra incessante al governo del luglio, e darsi l'occasione strinsero alleanza co' nemici personali del defunto re. Questi ultimi sono indubbiamente partigiani del principe Joinville, son essi coloro che concepirono l'idea della sua candidatura, che l'hanno sostenuta e che la mettono tuttora energicamente innanzi. Conviene riconoscere altresì, che la visita di questi ultimi fu, a giudicarne dalle apparenze, più gradita ai membri della famiglia d'Orleans che non quella degli amici antichi. La società loro, la loro conversazione era più ricercata; si pareva più cordiali con seco loro; all'incontro era evidente che i partigiani più antichi e perseveranti della casa d'Orleans erano piuttosto schivati che ricercati; pareva persino che si riprendesse la più piccola osservazione da parte loro. Un d'essi, che non è né il meno eminente né il men risoluto, decise di non lasciar scappare l'occasione di spiegarsi. Questa spiegazione ebbe luogo il mercoledì 27. La regina aveva antepicamente destinato questo giorno all'udienza di parecchie persone che desideravano presentarle i loro omaggi. La famiglia reale era radunata in una sala del palazzo. La regina aveva a' suoi lati il duca di Nemours, la duchessa d'Orleans e la duchessa di Nemours; e presso a lei stavano ancora la contessa Mollien, il generale Dumas ed il gen. Chabannes. Questi due ultimi, che facevano l'ufficio di ciambellani, annunciarono e introdussero le persone che la regina aveva promesso di ricevere e tra cui si trovavano i sigg. Guizot e Dumon. La conversazione fu generale, e si prolungò per qualche tempo; e giunto il momento di congedarsi, il sig. Guizot si volse al duca di Nemours domandandogli s'egli avesse qualche istruzione a dargli, per i suoi amici e per sé, in vista degli avvenimenti che non tarderanno molto a compiersi in Francia, e forse prima ch'egli avesse un'altra volta l'onore di rivedere la famiglia reale. Il duca di Nemours rispose, non aver egli alcuna istruzione da dargli; avere la sua famiglia adottata come regola assoluta di condotta una completa astensione; esser essi determinati ad attendere la volontà della Francia, e a tenersi a sua disposizione. Il sig. Guizot replicò d'aver sempre deplorato tale determinazione, e ch'egli preferirebbe una politica più attiva. Confrontando, giacchè il pensiero dell'astensione aveva prevalso, egli desidererebbe che tale astensione fosse assoluta, e che non si facesse nulla che avesse un altro carattere, nulla che fosse di natura da cangiare la posizione attuale o da modificare la posizione altrui. Egli aggiunse trovare difficile e persino impossibile il conciliare col sistema dell'astensione la candidatura già pubblicamente annunciata del principe di Joinville alla presidenza della Repubblica. In nome de' suoi amici e in suo proprio nome, il signor Guizot disse credersi in necessità d'informarsi circa alle intenzioni del principe, di quello del duca di Nemours, e in realtà di tutta la famiglia reale. Egli supplicò il duca di fargli conoscere le sue intenzioni e di dargli istruzioni intorno ad un punto di tanta gravità.

Impossibile era eludere una simile domanda fatta direttamente, con fermezza ma con rispetto, in una occasione sì solenne e in presenza di tante persone. Il duca di Nemours rispose, che suo fratello non aveva ancora preso alcuna risoluzione in quanto al punto della presidenza, che si era fatto uso del suo nome senza averlo anteceden-temente informato; che lo si era messo innanzi come candidato senza ch'egli avesse a ciò autorizzato chiechessia; non aver egli potuto opporvisi, non essendo in poter di nessuno l'impedire di servirsi d'un nome, ed anche di abusarne; che il principe Joinville non aveva creduto suo dovere di rinnegare quelli tra' suoi amici che avevano pensato a lui, né ch'egli ciò farebbe.

È facile comprendere tutto l'interesse che questa conversazione eccitava tra le persone presenti, tanto più che le opinioni erano divise. Ma incontestabile è che la risposta del duca di Nemours non soddisfaceva nessuno: né i partigiani della candidatura che si riguardavano come abbandonati dal principe di Joinville, né gli avversari di questa candidatura che credevano di venir posti in una situazione equivoca. Da una parte e dall'altra si durava fatica a comprendere, come in una quistione così grave qual è quella d'una candidatura per la presidenza della Repubblica, il principe di Joinville e la sua famiglia, seguano l'impulso dei loro amici, in luogo di dirigere questi coll' esprimere la loro volontà. Si sentiva che alla fin fine non si trattava di sapere chi avesse concepito questo progetto e chi lo dovesse mettere in esecuzione; ma di conoscere esattamente le intenzioni del principe di Joinville, della regina sua madre, del duca di Nemours ch'è il capo della famiglia, e della duchessa d'Orleans.

Il duca di Nemours s'accorse ben tosto dell'effetto prodotto dalla sua risposta, e comprese che la conversazione non poteva terminarsi così. Egli riprese la parola, e riconobbe che, ove la candidatura di suo fratello divenisse seria, ella verrebbe combattuta dai legitimisti, dai conservatori favorevoli alla fusione, dagli antichi conservatori bene disposti per l'Eliseo, e dagli antichi conservatori che desiderano il mantenimento dello stato attuale delle cose, non soltanto nell'interesse della famiglia d'Orleans, ma per poter difendere se medesimi contro l'invasione imminente del socialismo e della demagogia. Egli aggiunse, che questa candidatura non troverebbe un appoggio serio se non se tra i repubblicani e i montagnardi, presso coloro che son dominati dall'odio verso il presidente attuale; ch'ella quindi non avrebbe che poca probabilità, e che una disfatta sarebbe più probabile che non la vittoria.

Si fece valere che la quistione più grave non era già il successo o la sconfitta del principe di Joinville, ma che si trattava soprattutto di sapere se fosse prudente o meno, per non usare un'altra parola, che un figlio del re Luigi Filippo si prestasse ad una combinazione che dovesse trar dietro a se come conseguenza un'alleanza cogli avversari accaniti della politica di suo padre. Dall'altro lato i partigiani della candidatura fecero valere, che il principe di Joinville è il solo competitor possibile di Luigi Napoleone; che, s'egli non si presentasse, la rielezione di Luigi Napoleone sarebbe inevitabile, e si aggiunse: « Se il presidente persegue la perpetuità de' suoi poteri, allora spiegazioni complete sono assolutamente necessarie ».

Il duca di Nemours sembrò accettare in generale tutte queste osservazioni; replicò ad esse che, in quanto a lui, egli era partigiano della fusione, ch'egli crede, che la ristaurazione completa della Monarchia sia la sola soluzione definitiva possibile e desiderabile, ma ch'egli si crede in obbligo di riconoscere che la fusione non ha fatto che magri progressi.

Già fu contestato energicamente. — Orsù, questo è un affare finito, si replicò. — No, si rispose al duca; la fusione è visibile dappertutto. Ella esiste nella stampa e nell'Assemblea. Nell'Assemblea dove quasi la totalità dei legitimisti separatisi dagli accattolibrighe e stornelli si è unita ai vecchi conservatori; questi due grandi elementi della maggioranza agiscono di concerto e son una cordialità senza esempio, per un'Assemblea francese. A questa armonia noi dobbiamo la discussione e la votazione sulla revision della Costituzione, e più recentemente la compo-

sazione della commissione di permanenza. Quando gli uomini prendono per tal modo l'abitudine di agire di con- certo, ben tosto si giunge ad adottare le medesime risoluzioni su tutte le questioni generali.

Queste osservazioni parvero fare impressione sul duca di Nemours, a cui erano rivolte. Egli manifestò cionon- tanto qualche imbarazzo, quando si aggiunse che senza alcun dubbio la fusione avrebbe fatto più progressi, se fosse stata secondata dall'attitudine e dal linguaggio dei principi d'Orléans, la neutralità di quali avere ricevuto un'interpretazione sinistra, essendoché essi venivano con- siderati, certamente contro il loro voto, come non favore- voli alla fusione.

Il duca di Nemours terminò la conversazione stabi- lendo formalmente i tre punti seguenti: — Il principe Joinville non ha preso ancora una risoluzione determinata. Egli non sa se si presenterà o no come candidato. Egli non ha autorizzato nessuno a mettere il suo nome innanzi. Egli non ha autorizzato il sig. Roger (del Nord) a scrivere la lettera che questi ha pubblicato in un giornale. Questa let- tera ha cagionato la più grande sorpresa a Clarendon; poi- ché né il principe, né alcun membro della sua famiglia ave- vano detto al sig. Roger una parola la quale l'autoriz- zasse a un simile passo. Ciononostante nessun d'essi smentirà il sig. Roger. Non si smentirà né lui né i parti- giani del principe; né lo si può, né lo si deve. Coloro che negheranno che il principe di Joinville si sia real- mente parlato innanzi, coloro che affermeranno ch'egli non ha autorizzato nessuno a servirsi del suo nome, non ver- ranno smentiti. In una parola, gli avversari e i partigiani della candidatura verranno riguardati e trattati nel mede- simo modo.

Queste dichiarazioni che lasciano una libertà completa a coloro che affermano ed a coloro che negano l'inten- zione del principe di costituirsi candidato per la presidenza della Repubblica, e a coloro che approvano e a coloro che condannano tale condotta, non sono considerate come sod- disfacenti per le persone a cui vennero fatte dal duca di Nemours. Queste persone ne concludono, che in fine la famiglia reale di Clarendon inclina alla candidatura del principe di Joinville, ch'ella ne ha adottato il pensiero, ma tendamente, debolmente e senza motivi seri, ch'ella desidera sostenerla, ma non vuole impegnarsi. A Clarendon, dicono, si desidera tale candidatura, ma si vuole restar li- beri di rifiutarla ed anche di rinnegarla secondo le circo- stanze; la si riguarda come un mezzo di fare la guerra al presidente attuale, d'indebolire e forse anche di distrug- gere le probabilità della rielezione; si crede utile che uno dei membri della famiglia d'Orléans intervenga nell'e- lezione presidenziale ed abbia parte ai suffragi popolari. Si riguarda la candidatura come una specie di ritorno agli affari del paese da cui si è stati violentemente espulsi in febbraio; si si lusinga che il successo del principe sarebbe la restaurazione della Monarchia del luglio, che una sconfi- tta pure sarebbe almeno un segno di vita, e che, ove fosse d'uopo ritirarsi all'ultimo istante, lo si farebbe dopo aver avuto il vantaggio d'essersi posti innanzi e senza aver rischiato una sconfitta.

Si risponde, che con tutta questa diplomazia si di- mentica di considerare l'assente delle circostanze. Non si è avuto riflesso che bisognerebbe ricorrere all'alleanza ed all'appoggio della Montagna; che i demagoghi e i sociali- sti formerebbero il grosso dell'armata elettorale del prin- cipe Joinville; che il principe verrebbe abbandonato dal partito monarchico, dai conservatori non meno che dai le- gitimisti, ch'egli riceverebbe qualche suffragio dai seli- ceati orleanisti, ma d'un carattere il più equivoco, vo- gliasi considerare la loro condotta avanti o dopo la rivo- luzione del febbraio; dimodoché la candidatura del prin- cipe abbozzata da un intrigo, non può svilupparsi che me- diante la Montagna che l'adatterebbe. (?) Non si considerò che un tale passo varrebbe quanto rinnegare tutta la vita po- litica del re Luigi Filippo, se non quanto un insulto alla sua me- moria, e un affronto per tutti coloro a cui la memoria di lui è cara e che hanno difeso la sua politica; non si calcolò che queste persone riguarderebbero come dovere il com- battere le pretese rivoluzionarie del figlio, affine di re- stare fedeli ai principi del padre. Questa separazione que- sta opposizione inevitabile, in cui s'incontrerebbe contro di sé quasi tutti gli uomini che hanno fedelmente servito il defunto re e il suo governo, non è stata prevista.

Per tutte queste ragioni, una grande ansietà regna in tutti gli spiriti nel seno del partito orleanista e del partito legitimista, e mi si assicura, che a Clarendon l'incertezza non è minore.

Grega a queste notizie date dal Times ed al conte- gno della famiglia degli Orléans, il Daily News dice:

È impossibile, di mostrare maggior indecisione, più perfetto gesuitismo. Il candidato alla presidenza, non v'ha dubbio, è il principe di Joinville. Tuttavia non debbe mo- strarsi: rimane dietro le scene, meglio che non farebbe l'erede del trono ottomano fra i molli cuscini dell'harem. Il Duca di Nemours, quello stesso che il 24 febbrajo in- vece di difendere coll'armi il padre, si mise a piangere, e l'oratore per tutti. Ma Dio buono; non dice nulla, pro- fessa nulla, promette nulla. Non vi sono alternative, né dinagli. Accettare la candidatura, sarebbe confessare la Repubblica; rompere così ogni rapporto coi principi della legittimità. I principi d'Orléans sono troppo savii per farlo. Non avranno l'acquezza del loro genitore, non manca però ad essi il mutismo, la dissimulazione, l'ambiguità e l'intrigo che ne formò il carattere. Ma i seggi del potere non sono solamente di celato e d'oro. La pubblica opi- nione ne forma il piedistallo. Come trovarla in un Join- ville, in un Bonaparte?

ITALIA

(MODENA). Modena 9 settembre. Il Messaggero noti- fica una convenzione stipulata fra l'Austria e il governo modenese, con cui vengono regolati i rapporti telegrafici fra i due Stati.

(TOSCANA). Firenze 4 settembre. Se siamo bene informati il Consiglio municipale di Firenze nella seduta del 2 corr. ha stanziato la somma di lire mille in favore della spedi- zione degli operai toscani a Londra, considerando l'utilità rilevante che da un tale invio può risentire la nostra in- dustria manifatturiera, ed ha stanziato all'unanimità di appellarsi al ministero contro il decreto del Consiglio di prefettura che ha annullato una sua deliberazione colla quale aveva accordato un premio di zecchini quattro ai pompieri che avevano salvato da certa morte un individuo che si annegava nel fiume Arno in una notte del decorso maggio! (Costituzionale).

(STATO ROMANO). Roma 6 settembre. Jeri si tenne concistoro nel palazzo Vaticano. In essi furono dati pastorali a molte chiese dello Stato pontificio, di Spagna e di Un- gheria.

(DEL SICILIE). Napoli 5 settembre. Secondo un car- teggio del Lombardo-Veneto, il governo napoletano com- mise l'incarico di confutare le lettere del sig. Gladstone ad un certo Thomas d'Anjou, che altre volte pubblicò scritti a favore di quel governo, come relatore del Tempo e autore d'altre opere. Aggiunge la citata corrispondenza che questo signor d'Anjou servirà tale risposta in lingua francese, e ch'egli partì per Parigi a questo scopo, munito di documenti ufficiali e di credito illimitato sulla casa Rothschild di Parigi, datogli dalla casa Rothschild di Napoli.

AUSTRIA

Vienna 9 settembre. La società per la propagazione di scritti per la coltura del Popolo ha pubblicato un' o- peretta, nella quale viene esposto in uno stile chiaro e di facile intelligenza i doveri principali di un borghese di campagna e in generale anche dei capi di comune.

— Un giornale tedesco reca il seguente articolo intito- lato: *Un processo della baronessa de Beck e la sua morte.*

Come è notorio la medesima pubblicava un libro sull'Ungheria nelle due lingue inglese e tedesca, nel quale viene descritta la sua sorte come agente di Kossuth e il governo ungherese di quell'epoca. Questo libro spaccia in ogni direzione le più grossolane menzogne, che ven- nero rinacate non solo dalla critica, ma altresì da nomi- ni, che non erano gran fatto iniziati nei misteri del pro- cedere del governo ungherese. Madame de Beck era ap- punto nell'idea di pubblicare un secondo libro intito- lato: *Le mie avventure alla corte austriaca*, e stava raccogliendo sottoscrizioni, allorché s'ebbe il primo sentore, che la baronessa de Beck non portasse altrimenti questo titolo; non fosse amica di Kossuth, ma invece una Vien- nese di assai bassa condizione, la quale non aveva altra missione che quella di un volgare spionaggio sotto il go- verno rivoluzionario ungherese.

In Inghilterra esiste la legge, che colui il quale raccoglie denaro sotto falso titolo, possa essere accusato qual truffatore innanzi al giudizio, come da per tutto. In forza di questa legge la pseudo-baronessa venne arrestata in Birmingham a richiesta del signor Schmitt, il quale aveva in mano le prove contro di essa avute dall'emigrazione ungherese di Londra.

La sala dell'uditorio era zeppa di gente; era il gio- no fissato in cui l'accusata doveva comparire innanzi la corte, grande era perciò l'ansietà degli spettatori, onde conoscere il risultato del processo, ma l'ansietà si cangiò ad un tratto in forte apprensione allorché comparve nella sala il comandante della polizia di Birmingham coll'an- nuncio che la de Beck era spirata d'improvviso nell'an- ticamera. Ciò non di meno il sig. Schmitt insistette che il processo fosse proseguito per venire in chiaro della cosa, perocché dal contegno dell'accusata, tenuto durante la vita, veniva a soffrire la riputazione di parecchi membri dell'emigrazione ungherese.

Venne perciò — per non parlare che del momento principale della seduta — letta una lettera del sig. Carlo de Soden alla signora Teresa de Pulsky, nella quale il primo dichiara di essere pronto a comprovare, che l'ac- cusata si era offerta spontaneamente come spia alla polizia segreta istituita non ha guari a Londra, onde sorvegliare gli emigrati durante l'esposizione, dallo quale venne an- che accettata, ed in tale qualità posò alla polizia mede- sima alcune determinazioni del comitato di emigrazione tedesca.

Il sig. de Hajnik, già nei primi tempi e più tardi sotto Kossuth capo della polizia in Ungheria, comparve come testimone e depose, di aver conosciuto l'accusata molto bene, ch'essa era conosciuta in Ungheria sotto il nome di Tacidola, e veniva impiegata come spia comune durante la guerra, senza essere stata giammai in comuni- cazione con Kossuth o qualunque altro dei capi della ri- volta; che perciò tanto le sue asserzioni contro i suoi benefattori inglesi, quanto quelle contenute nel suo libro, erano del tutto false dal principio alla fine. Il presidente chiese per altro il dibattimento, atteso che per la morte dell'accusata non poteva aver luogo la difesa. Un certo Darrà, il quale era comparso pure innanzi al giudizio co- me compagno della baronessa, si scitò con ciò ch'esso stesso era stato tratto in inganno. Parecchie carte d'im- portanza che vennero trovate nel ribesio della defunta, si trovano ora in possesso del suddetto signor Schmitt. Pro- babilmente getteranno una maggior luce sulle comunica- zioni in cui si trovava la medesima ultimamente. Il suo cadavere verrà sottoposto all'autopsia giudiziale. La defunta pativa, diceasi, di un vizio organico al cuore. Ancor la sera innanzi al suo imprigionamento e della sua morte ella aveva ballato.

GERMANIA

Un corrispondente di Berlino del Lloyd pretende che sia giunta questi giorni a Berlino una nota del go- verno russo, secondo la quale, il gabinetto di Pietroburgo non solo approva pienamente l'idea dell'unione di tutta l'Austria alla Confederazione germanica, ma ben anche la decisione delle due grandi potenze, di considerare cioè tale vertenza quale un affare puramente germanico.

Cassel 5 settembre. Si viene a sapere — così scri- vesi al *Mercurio della Svezia* — che il nuovo statuto per l'Elettorato, esteso dal ministro Hasenpflug, è già da lunga pezza compiuto ed approvato dal Principe-Elettore. Di quanto si conquistò col movimento del marzo e dei diritti fondamentali non vi si parla. Le basi dello stesso, per quel che diceasi, è il principio della pura rappresen- tanza per istati. Si dice inoltre che lo statuto, prima di venir pubblicato, verrà presentato alla Dieta federale per l'approvazione. Se, ciò che nessuno pone in dubbio, ven- rà approvato, allora lo stesso servirà di modello agli sta- tuti di tutti gli altri Stati della Confederazione germanica.

Dresda 4 settembre. Onde festeggiare il ventesimo anniversario della concessione della carta costituzionale si diede quest'oggi un banchetto a 2600 poveri. Il re de- dicò a tale uopo 150 talleri ed il ministero 200!

Norimberga 5 settembre. Le perquisizioni domiciliari continuano tuttavia. Qui ne ebbero luogo per l'altro presso il presidente della scuola società Guttenberghiana. Le carte, presso i medesimi rinvenute, vennero poste sotto sequestro.

Lubecca 5 sett. Il Senato ha presentato quest'oggi alla commissione di cittadini parecchi importanti progetti di legge, perchè la stessa ne pronuncii il suo parere. I quali riguardano: l'abolizione dei diritti fondamentali se- condo la recente determinazione della Dieta federale; il regolamento della formazione di nuove società religiose e l'introduzione del matrimonio civile; la riforma del sistema feudale e lo stabilimento dei diritti di lavoro della società della strada ferrata di Lubecca-Buchow.

Amburgo 6 settembre. Da fonte degna di tutta fede — scrive l' *Anda della Borsa* — ci viene comunicato, che in questi giorni fra la Prussia e l'Annover fu conclusa e già sottoscritta una convenzione, la quale avrà per conseguenza una fusione dei sistemi doganali di questi due Stati.

FRANCIA

Il Risorgimento ha da Parigi:

Rivelazioni venute da Parigi, e da Londra, ed assicurate anche degli indizi forniti dal signor de Metternich, avrebbero informato il governo francese delle mene di un comitato di agitazione alemana, che ha di recente pubblicato un manifesto a Londra, e che aveva a Parigi la sua sede nell'ufficio della *Voix du Proscrit*. Dicesi che il piano era quello di organizzare dei comitati rivoluzionari in tutte le nazionalità. Quindi dirigere tutti questi elementi di propaganda incendiaria nella loro patria rispettiva: di maniera che ad un segnale venuto da Londra, scoppiando la rivoluzione in tutte le parti d'Europa nello stesso punto, ciascun governo occupato a casa sua non potrebbe pensare di accorrere ad estinguere l'incendio dello Stato vicino.

La città è piena di voci le più strane. Si pretende che la popolazione mediti arresti più importanti e finalmente si parla ora più che mai di colpi di Stato. Ciò che io so di certo si è che il signor Carlier ha fatto prevenire officiosamente i redattori dell' *Ordre*, che nelle gravi circostanze in cui trovasi il potere, il loro fanatismo orleanista li esprimeva a seri pericoli. Io vi racconto il fatto senza comprenderlo. Qual pericolo possono correre persone che provocano una elezione presidenziale voluta dalla Costituzione?

— L' *Opinion publique* teme che il risultato dell'antagonismo fra i nuovi partiti orleanista e bonapartista, se non si prendono le necessarie precauzioni per ripararvi, mena la Francia ad una catastrofe; e crede che l'orleanismo non interviene come un soccorso, ma come un flagello di più nello stato attuale delle cose. Dice in fine che il solo scampo dai minacciosi avvenimenti del 1832 è una candidatura costituzionale, legale, moderata ed imparziale, cioè rappresentante le idee che sono comuni a tutti i partiti onesti, senza rappresentare l'interesse speciale d'uno di questi partiti.

— L' *Assemblée Nationale* racconta che mentre la giustizia operava una perquisizione negli uffici della *Voix du Proscrit*, il sig. Carré, membro della corte d'appello, e cognato del signor Anthoine pocanzi arrestato, si presentò nella Camera ove il commissario procedeva all'approvazione dei sigilli sulle carte sequestrate; e che una lettera molto compromettente del signor Ledru-Rollin la quale era stata letta e posta sopra un cuscino, ad un tratto scomparve; nè il commissario osò di ordinare ricerche corporali sul signor Carré. La *Patrie* soggiunge che le sue proprie informazioni le permettono di confermare la verità della cosa.

— L' *Evénement* dimostra che la notizia di prossimi arresti d'alcuni rappresentanti della Montagna, recata dal *Messenger de l'Assemblée*, non può avere alcun fondamento, giacché la Costituzione dichiara inviolabili i rappresentanti del Popolo, fuorché nel caso di flagrante delitto, per cui, non avendo alcun membro democratico dell' *Assemblée* attentato all'ordine pubblico, l'autorità violerebbe l'atto fondamentale, qualora prendesse tale disposizione.

— Stando a qualche giornale, i fusionisti proporzionerebbero un nuovo concorso alla presidenza, e questo sarebbe il sig. Molé, che gode l'amicizia di molti uomini di Stato mercé i suoi modi gentili e la sua ospitalità. Non già ch'essi sperino di far trionfare questo candidato, il quale non potrebbe certo raccogliere il numero de' voti a ciò necessario, e i suoi fautori lo sanno; ma questo nome servirebbe loro a smorzare i voti, mercé l'adesione di quei legitimisti che, restii a farsi strumento dei disegni dell'Eliseo, probabilmente lo accetterebbero; sicché la nomina del Presidente sarebbe deferita all' *Assemblée*, su cui si lusingano forse di poter esercitare qualche influenza.

Ma questa notizia abbisogna ancora di conferma; quel che sembra più certo è un accordo seguito fra i capi della maggioranza, dai sigg. Berryer e Falloux al sig. de Broglie, per proporre che le elezioni siano anticipate al gennaio secondo alcuni, o al marzo come vorrebbero altri. E quindi da attendersi che la questione verrà sottoposta a suo tempo alla *Legislatura*.

— Tutti i consigli generali hanno ormai espresso i loro voti circa alla revisione della Costituzione: 49 consigli hanno espresso semplicemente il voto che la Costituzione venga ri-

veduta conforme all'art. 111; 6 hanno domandato la revisione nel più breve spazio di tempo; 17 hanno votato la revisione pura e semplice, rinnovando la formula di revisione ch'essi avevano accettata l'anno decorso; 2 hanno rigettato le proposte di revisione ch'erano state loro sottoposte; 5 hanno rifiutato o si sono astenuti dal pronunciare voti politici; 6 hanno reclamato l'abrogazione dell'art. 45; il consiglio della Valchiusa ha domandato che la Costituzione fosse parzialmente riveduta, affine di assicurare le istituzioni repubblicane; il consiglio della Mosella dichiarò di volere la revisione totale e legale per gettar abbaso la Repubblica; il dipartimento della Senna dall'epoca del 24 febbraio non ha eletto consigli generali.

— Il *Moniteur* pubblica il testo della convenzione conclusa il 12 aprile 1831 tra la Francia ed il Portogallo, per la garanzia reciproca della proprietà delle opere d'arte e d'ingegno, e dei muretti di fabbrica.

INGHILTERRA

A Dublino ebbe luogo la serata democratica irlandese per celebrare la fuga del sig. M. Manus dalla terra di Van Diemen. Il signor Manus era uno dei ribelli trasportati nel 1818. Dietro il seggio presidenziale v'era un'immensa lauro sormontato da un vecchio vessillo della confederazione irlandese verde e bianco con una ricca falda ricamata di colore arancio. Vi avevano disperse qua e là ghirlande di fiori coi ritratti di Smith O'Brien, Mitchell, Meagher, O'Donoghue, Martin, O'Toole, O'Connell. Si è suonato dall'orchestra l'aria nazionale del giorno di S. Patrizio, e lungo la serata si suonarono arie patriottiche e popolari. Il signor O'Reilly occupava la presidenza. L' *Assemblée* si è separata con calma. Il sig. Ledru-Rollin non aveva accettato l'invito dei suoi ammiratori irlandesi.

BELGIO

Una grave complicazione politica si mostra presentemente nel Belgio. Il ministero Rogier-Frère vide respinto dal Senato il suo progetto di legge sulle successioni, del quale il sig. Rogier aveva fatto una questione di gabinetto. Dopo una lunga ed irritante discussione, il Senato ha rigettato con 55 voti contro 18 il principio della legge sulle successioni in linea diretta. Questo voto era stato preceduto dal rigetto d'un emendamento presentato dagli annui del ministero, ed avente per oggetto l'applicazione della legge per tre anni; 24 membri avevano votato per l'emendamento e 27 contro. Poche parole basteranno a far conoscere la situazione provocata da questo atto del Senato.

All'entrata degli alleati, nel 1814, l'imposta sulle successioni in linea diretta era stata abolita. Fu questa una misura politica per cui gli alleati si guadagnarono i grandi proprietari ch'erano in quell'epoca le grandi influenze. Fino al 1847, malgrado gli imbarazzi del Tesoro e il deficit continuo, non fu mai questione di riprendere questa importante risorsa. Si preferiva di vivere in certo modo giorno per giorno. Ma giunto agli affari il gabinetto attuale, il 12 agosto 1847, egli pensò tosto a ristabilire le finanze, a riempire il deficit ed a costituire l'equilibrio dei bilanci. Nel numero dei mezzi ch'egli si propose di presentare alla Camera, era l'imposta sulle successioni in linea diretta e l'accrescimento dell'imposta sulle successioni in linea collaterale. Questo progetto di legge presentato nel 1847, fu assai male accolto dalla Camera dei rappresentanti dimodochè il ministero dovette desistere dalla discussione. Il ministero credette dover attendere, che l'opinione fosse meglio illuminata. Egli tentò di nuovo il progetto di legge nel 1849; ma l'accoglienza non fu più favorevole, e il gabinetto accettò la proposta di aggiornamento presentata da un membro della Camera. Nel 1851 il ministero prese la risoluzione di far discutere il progetto di legge, e per soddisfare alle osservazioni di molti suoi amici, lo modificò in modo da sopprimere la parte dell'imposta che doveva pesare sulla linea diretta.

La discussione alla Camera dei rappresentanti fu assai viva; non pertanto il progetto sarebbe passato, se non avesse contenuto la clausola del giuramento domandato all'Erede. Questa clausola divenne un ostacolo insuperabile; essa fu rigettata. Il progetto di legge venne ritirato, e il ministero offrì al re la sua dimissione.

Ma fra i membri che avevano votato contro il progetto si trovavano alcuni amici del ministero, uomini appartenenti al partito liberale, cui la dimissione del gabinetto liberale fece riflettere. Essi protestarono, la loro opposizione mosse al progetto non avere avuto per iscopo di sconfiggere il ministero; che se la clausola del giuramento fosse ritirata, essi sarebbero pronti ad accettare il progetto di legge modificato a grado del ministero, introducendovi e-

semplicemente l'imposta sulla linea diretta. Il gabinetto accettò questa concessione e restò negli affari; l'imposta sulla linea diretta fu reintrodotta nel progetto di legge, che venne discusso e adottato ad una forte maggioranza di voti.

Ma restava a farlo passare nel Senato, e qui la difficoltà diveniva grave. Si comprese ciò benosto. Fin dalla prima adunanza del Senato, si seppe indubbiamente che il progetto di legge vi incontrerebbe un'opposizione formidabile. Il rapporto dell'ufficio, i primi discorsi, l'attitudine della maggioranza, l'infelicità di certi tentativi officiosi fecero vedere chiaramente che il principio dell'imposta sulla linea diretta verrebbe rigettato. Si tentò una transazione. Un membro del Senato amico del ministero propose un emendamento per cui la legge non avrebbe avuto che tre anni di vita. La discussione del progetto fu viva, ardente, biliosa. Si rimproverava al Senato di parlare come Cleone pro domo sua, e di trattare leggermente i dazi consumo che pesano particolarmente sulle classi laboriose, dazi votati in poche ore e quasi senza discussione. I senatori accusavano il ministero di attentare alla famiglia e alla proprietà, mediante la legge sulle successioni, la legge sulle casse di pensione e sui mutui soccorsi. Dopo tali discussioni burrascose, il Senato rigettò il progetto di legge ad una forte maggioranza; e il ministero gli rispose con iscioglierlo.

SVIZZERA

Com'è noto il consiglio federale della Svizzera ha determinato d'introdurre delle nuove monete e di porre fuori di corso le vecchie. Nel cantone confinario del Vallese furono già prese le necessarie misure affinché col 1. di novembre 1851 nemmeno le casse pubbliche non debbano più ricevere le vecchie monete. Di ciò ne fu ufficialmente avvertita la Lombardia stante l'importante commercio ch'ella mantiene col suddetto cantone.

— Il *Monitore bibliografico italiano* fa sapere che il governo federale svizzero ha allontanato da Capolago Filippo De Boni, e tutti gli altri collaboratori del *Monitore della tipografia elettrica*.

SPAGNA

Madrid, 31 agosto. Scrivono alla *Correspondance*: Il governo ha ordinato che si proceda attivamente ai lavori di armamento dei quattro piroscali della forza di 550 cavalli, che si stanno costruendo a Ferrol e a Cadice, questi bastimenti dovendo essere messi a disposizione del capitano generale delle Isole Filippine. Il numero degli operai ordinari sarà accresciuto negli arsenali affine di terminare quei lavori nel più breve tempo possibile.

TURCHIA

Smyrne 29 agosto. Domenica fu letta in questa città un'ordinanza che vieta sotto pene rigorose di portar armi. A ciò chiedono motivo i continui assassinii che succedono in questa città da qualche tempo, fra quali i giornali accennano due uccisioni avvenute pochi di sono, non senza invocare la vigilanza delle autorità affinché abbiano termine tali deplorabili abusi. (O. T.)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 12 Settembre 1851.

CORSO DEI CAMBI		CORSO DELLE CARTE DI STATO	
Amsterdam 4 m.	164 3/4 L.	Metodi. a 3/20	fl. 33 5/8
Augusta 4 m.	118 7/8	• a 1/2 0/0	• 82 7/8
Frankfort 3 m.	118 1/4 L.	• a 3/4 0/0	• 73 3/4
Genova 4 m.	—	• a 3/4 0/0	• —
Amburgo breve 174 1/4		• a 3/4 0/0	• 48 3/4
Livorno 3 m.	116 L.	• a 1/2 0/0	• —
Londra 3 m.	11 3/4	Prati allo St. 1834 p. 1. 500	
Lione 3 m.	—	• 1835	• 230
Milano 3 m.	118 1/4	Obbligazioni del Banco di	
Marsiglia 3 m.	139 7/8 L.	Vienna a 2 1/2 p. 979	—
Parigi 3 m.	129 7/8 L.	• a 1/2	• —
Trieste 3 m.	—	Azioni di Roma	1213
Venezia 3 m.	—	Agio degli i. r. Zecchini p. 979 23 1/2	
Bukarest per 1. 31 giorni	231		
Costantinopoli			

Il N. 36 della *Giunta domenicale al Friuli* contiene: Di alcuni lavori in scultura di Luigi Minisini, di C. N.; Il Secolo, di Pacifico Valussi; Lis striis di Germane, tradizione carnica, di C. P.; Cuique suum, a proposito del vino di Rosazzo, di P. V.; Notizie agrarie del mese d'agosto, di Antonio d'Angeli.

Il N. 37 contiene: Istituzioni provinciali iniziate in Friuli, di Pacifico Valussi; Due artefici friulani nell'arte dell'intaglio, di Pacifico Valussi; Lis Aganis, tradizione friulana, di C. P.; Vittime sacrificate alla coltività, di P. Valussi; Miglioramenti introdotti nell'industria serica in Friuli dai fratelli Mattiuzzi, di Teobaldo Geronzi; Avvertenza sanitaria, di Pacifico Valussi; Rimedio per i polli, del dott. Arrigoni.

APPENDICE.

NOTIZIE DIVERSE.

Si legge nel *Morning-Chronicle*: Non può più revocarsi in dubbio la conservazione dell'edifizio di Hyde-Park e l'uso del sopravanzo dell'intento, che sarà consacrato ad oggetti analoghi a quelli dell'Esposizione. I commissari reali, senza riguardare come cosa mal fatta per se medesima la formazione d'un giardino d'inverno, sono di avviso che limitandosi ad autorizzare quella di uno stabilimento di simil genere, non comprenderebbero i doveri imposti dal carattere stesso del gran fatto che ha prodotto l'enorme introito, l'uso del quale si sta ora discutendo.

Lo stabilimento principale da erigersi sarà il museo industriale e l'istituto delle arti e mestieri. Intorno a questo stabilimento verranno a schierarsi una grande scuola di disegno, una galleria di pittura, collezioni di botanica, di storia naturale, di entomologia e d'antichità.

V'è sito per tutto ciò, ed anche per una passeggiata ornata dei più bei prodotti della orticoltura e delle più belle piante da stufa.

— Si legge nel *Times*: Jeri 2 corr. sono giunti a Londra, procedenti da Parigi e da Havre gli operai piemontesi che vengono a visitare l'Esposizione universale. Sono 82. Dopo avere ammirate le meraviglie del palazzo di cristallo, si receranno a visitare i principali distretti manifatturieri dell'Inghilterra, quali Liverpool, Manchester, Birmingham, Sheffield, Leeds ecc.

— Il *Daily News* annunzia che l'amministrazione delle poste, a Londra, informa gli stranieri i quali partiranno dall'Inghilterra, che per reclamare le lettere che potrebbero venir loro indirizzate, dovranno scrivere al segretario della detta amministrazione.

(Tecnologia agricola). — Nuovo metodo d'applicare alla canapa i procedimenti di filatura usati pel cotone. — Le fibre primitive del cotone e della canapa differiscono nelle loro forme: quelle del primo sono nastriformi, e quelle della seconda sono cilindriche. Siffatta differenza fa sì che i procedimenti tecnici di convertire in filo ed in tela, sono tanto più spediti e perfetti pel cotone in confronto della canapa. E già molto tempo che si cerca un metodo di ridurre la canapa alle condizioni del cotone; ed ora, a credere ai giornali inglesi, il metodo è inventato. E noi lo ricordiamo, perchè sarebbe d'un grande interesse all'Italia, ove riuscisse davvero.

Inanzi tutto, dev'essere assoggettata opportunamente la canapa alla prima e consueta macerazione. Al qual oggetto, non potremmo raccomandare miglior guida del *Dizionario d'Agricoltura*, redatto dal chiarissimo dott. Gera, dove trovasi in proposito un articolo (Vol. XXVI, pag. 558 e seg.) il più esteso, il più completo, e quindi il più importante, di quanti si abbiano. Di poi si libera la parte tagliata dalla liscia, e quella sola si sottopone ad una seconda macerazione, per entro ad una soluzione, composta d'una parte di sottracarbonato di soda e 200 parti di acqua. E finalmente si tratta il taglio suddetto con acido solforico, allungato in 500 volte il suo peso d'acqua.

Si dice che l'acido solforico, decomponendo il sottracarbonato di soda, e sprigionando l'acido carbonico, operi in modo che questo rompa le pareti del cilindro, che costituisce le fibre della canapa, la quale si ridurrebbe così alle condizioni del cotone; cioè si opererebbe quella modificazione che vale a facilmente filarlo. (Tec.)

(Nuovo metodo per fare il burro). Questo nuovo metodo ci viene d'America, e alcuni giornali francesi ne fanno i più grandi elogi, e lo raccomandano. Ecco:

Spumato che è il latte nei soliti modi, si mette la crema in un sacco di tela, che non sia troppo fitta, né troppo rada; si lega il sacco, e lo si pone in una buca, fatta in terra allo scoperto, e della profondità di poco meno di un braccio. Si riempie la buca, e vi si lascia il sacco per ventiquattro ore. Passato questo tempo, si cava, e vi si trova la crema già indurita. Si pesta allora la crema con un pistone, e vi si getta sopra un po' d'acqua per separarne il siero; e il burro sarà così bello e preparato.

L'inventore del metodo avverte: che se la crema sarà in molta copia, fa d'uopo lasciarla sotterra per un tempo più lungo; e che in inverno, quando la terra è dissecata, l'operazione dovrà farsi in una cantina, sotterrando il sacco nella sabbia, che appositamente vi si porta.

(Bull. Agr.)

— L'industria delle sete che occupa un posto primario nella Bassa Austria, diede lavoro nell'anno 1850 a 45,000 operai, e produsse manufatti per un valore di 45 milioni di fiorini.

— Ecco la composizione dell'esercito svizzero giusta la legge testè adottata dall'Assemblea federale:

Attivo. Infanteria: battaglioni 75; mezzi battaglioni 42; compagnie distaccate di cacciatori 9; zappatori: compagnie 6; pontonieri: 5; artiglieria: batterie mobili 5, 2 da montagna, 4 di razzi; 4 compagnie di posizione; 6 compagnie del parco; 50 cannoni di posizione da 12; 51 da 6; 10 obizzi da 24, parco: 1401 cavalli (attiva e riserva); cavalleria: 22 compagnie di dragoni; 7 1/2 di guide; carabinieri: 46 compagnie.

Riserva. Infanteria: battaglioni 51; mezzi battaglioni 41; compagnie distaccate di cacciatori 45; zappatori: compagnie 6; pontonieri: 5; artiglieria: batterie 15, 2 da montagna, 2 di razzi; 9 compagnie di posizione, 6 del parco; cavalleria: dragoni compagnie 15, guide 4; carabinieri: compagnie 27.

La Confederazione si assume di prestare inoltre a compimento dell'artiglieria 4 cannoni da 12, 2 da 6, 2 obizzi da 24, 12 da 12, 4 da montagna e 20 cannoni, più 600 cannoni da posizione da 12, 50 obizzi da 24, e 40 mortai. — Essa si assume altresì di provvedere 2 cannoni, 6 cassoni, 1 carro da bagaglio, e 4 facina di campagna come prestazione della batteria da 6 da fornirsi da Appenzello Esteriore, più il materiale per gli obizzi da fornirsi da Grigioni e dal Vallese. — Le prestazioni addossate ai Cantoni devono essere complete, entro 4 anni quelle per il contingente attivo, ed entro 8 anni quelle per la riserva e l'artiglieria di posizione.

Il contingente del Cantone Ticino è fissato in 4 battaglioni: una compagnia di zappatori, una batteria da 6, due cannoni da 6, 20 cavalli per il parco, 1/2 compagnia di guide e 2 compagnie di carabinieri per il contingente attivo; — 2 battaglioni, una compagnia di zappatori, una compagnia di posizione, 1/2 compagnia di guide ed una di carabinieri per la riserva.

— Si legge nell'*Indicatore Sardo*: Il carbone fu anche scoperto in vicinanza a S. Maria di Brabusi, distante circa 10 chil. da Gonnese; ciò che dà quasi certo indizio che lo stato carbonifero possa estendersi a grande distanza nel Sulcis.

Inoltre nel pozzo dei sigg. Nurellis e Varsi si raggiunse un terzo strato che credesi migliore dei due superiori.

— Le miniere di California continuano a produrre assai: ma dopo l'esame di persone mandate dal governo e assai intelligenti, corre opinione che il denaro che sarà speso nei prossimi tre anni in macchine per spezzare il quarzo delle rocce ed in altri esperimenti sorpasserà il profitto che l'oro ricavato potrà dare. Un giornale della Nevada dice che nel *Gold-Tunnel-Quartz* potrebbero estrarsi dalle viscere della terra 2,537,500 dollari in oro. Ma in realtà si lavora molto, senza arrivare a trovare alcun che in certe località. A Maricosa, corrono voci favolevoli, che il paese contenga facili ricchezze in oro.

— Leggesi nel *Costituzionale*: L'amico nostro colonnello Cipriani ha già abbandonato la Toscana. Egli si reca a S. Francisco di California nella qualità di console generale sardo, per istituire un sistema di relazioni consolari in S. Francisco, non meno che su tutta la spiaggia del Pacifico, dalle quali il commercio italiano ne sarà avvantaggiato. In tal modo il colonnello Cipriani volge adesso l'opera sua all'utilità dell'Italia che fu sempre in cima di tutti i suoi pensieri! Egli ha condotto seco nella qualità di vice console il signor Giuseppe Del Grande, e nella qualità di segretario il signor Alessandro Garbi. Egli presta gratuitamente l'opera sua al governo sardo, sul cui tesoro non ricade né stipendio, né spesa alcuna. Nel mese di maggio p. p. salpò da Livorno la nave sarda la *Distrattione*, la quale recava a bordo l'equipaggio del colonnello Cipriani. Consiste questo in una casa in legno costruita in Livorno, di 42 stanze, completamente ammobiliata, con un corredo di libri, armi, strumenti fisici e geodetici; apparecchi per analisi chimiche ecc. Sullo stesso legno partirono pure il vice-console, il segretario e quattro individui di servizio. La nave giungerà a S. Francisco nel febbraio, e presso l'epoca stessa vi giungerà il colonnello Cipriani, che tornerà gli Stati Uniti d'America per Londra.

— Finora il più spedito viaggio fatto per mare da Nuova-York a Liverpool è quello del vapore americano il *Baltico*, nel tempo di 9 giorni, 19 ore e 40 minuti. La maggior distanza percorsa in 24 ore fu di 312 miglia.

— I Mercuri stanno facendo un movimento decisivo

per stabilire una diretta comunicazione fra il Lago Salato e il Mar Pacifico.

— È noto che gli Israeliti non mangiano le parti posteriori delle bestie da macello, perchè la loro religione glielo vieta; ne approfittano per venderle ai Cristiani. Un'ordinanza del ministero dell'interno russo, ordina che quindi innanzi vengano seppellite, perchè se la parte posteriore del bestiame è malsana e insalubre per gli Ebrei, non debbe esser buona per i Cristiani!

(SETE.) — Milano 9 settembre. Arrivano da tutte le parti notizie freddissime. Domina una diffidenza inesprimibile che influisce non poco a paralizzare le operazioni nelle sete mentre continua ad arrivare molta roba dai filati. Pare che le case torinesi aventi depositi forti di organzini per conto delle provincie, mostrino assai corrette nelle vendite, non sappiano con qual profitto. Ciò non è senza influenza sul credito dell'articolo in generale. La nostra piazza è quieta e sta sull'aspettativa di migliori avvisi dalla Francia e dalla Germania e i prezzi sono nominali.

Londra 5 settembre. Le notizie del continente proseguono a pesare sul nostro mercato, e tengono i compratori sulle riserve a tale punto che si fa sentire un declino del 6 al 4 denaro su tutte le qualità, sia grezze, sia organzini o trame a paragone dei prezzi del listino dell'11 corrente. Le fabbriche continuano però un attivo lavoro.

Manchester, 2 settembre. Il mercato serico è per momento quieto, e i prezzi potranno forse sostenersi se non aumenta la spedizione delle sete d'Italia per i nostri porti. Le sete Chinesi sono in discreta ricerca e sostenuti i prezzi. Milano e Bergamo grezze 5/4 gal. 20/6 a 21/6. Buone 4/5 gal. 19/6 a 20/6. Org. 22/26 25 a 26; d. 24/28 25/6 a 24/6; d. 25/32, 26/6 a 25/6. Trame 22/26 24 a 25/6; d. 26/50, 24/6 a 24. (E. d. B.)

ROB LAFFECTEUR.

Il Rob vegetale del dottore Boyveau-Laffeteur, solo autorizzato, è di molto superiore ai scoppi di Gaisnier, di Larrey, di salaspargilla. E esso guarisce radicalmente e senza mercurio, le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofale, gli effetti della rogna, le ulcere, non che gli accidenti provenienti dal parto, dall'età critica, dall'acrimonia ereditaria degli umori. Come depurativo potente, preserva dal colera, è efficace per i catarrhi di vescica, per il restringimento e indebolimento, cagionati dall'abuso delle iniezioni, e delle siringhe. Come antisettico, il Rob guarisce in poco tempo le gonoree recenti o ribelli che si rinnovano sempre fu seguito dell'uso del copriore, del cubete o delle iniezioni che ripercuotono la virulenza senza neutralizzarla. Il Rob di Laffeteur è soprattutto raccomandato per le malattie recenti e inveterate, o ribelli al mercurio ed al jodare di potassio.

IL VERO ROB DEL BOYVEAU LAFFECTEUR

si trova in Italia al prezzo di 42 L. presso i sigg:

Asi, Bosciero. — Bergamo, Marco Ruspini, Pietro Berizzi. — Brescia, Bianchi. — Catania, Pietro Marchesi Mirone, D. med. — Chambéry, Salace farm. — Cuneo, Farneris. — Firenze, Pier Luigi Fortunato, e Roberts, farm. — Genova, Ch. Brozza. — Lucca, G. Colucci. — Livorno, Alessandro Gordini. — Mantova, G. Zanni. — Marsiglia, Clapier, marché aux œufs. — Milano, Giuseppe Eugenio Rivolta. — Napoli, Senes et Bellet, neg. via Toledo, Cozenga fratelli, Radice. — Nizza, DALMAS, F. DEPOSITARIO GENERALE. — Padova, Antonio Girardi. — Palermo, J. e V. Florio. — Parma, Boni neg. — Pisa, Antonio Bottari. — Pistoia, Tom. Lordi. — Roma, Balestra Bortone via Babuino, 98. — Salerno, Bongioanni. — Siena, Giovanni Civoli. — Sondrio, Brani Luigi. — Torino, Mazzucchetti, Bassi presso il Risorgimento. — Trento, Michele Volpi. — Trieste, Biasoletto. — Udine, Battista Anseli. — Verona, Luigi Rosso, Rigatto Carlo. — Gio. Batt. Verdavi. — Vicenza, Corti Domenico. — Venezia, Antonio Centauri farm. Filippo Ugareto.

In Nizza presso il sig. DALMAS agente generale, il prezzo è di fr. 7. 50. Il medesimo accorda ai Farmacisti lo stesso sconto che in Parigi.

(4.3 pub.)

PACIFICO FALLASSI Redattore e Co-proprietario.

Tip. Tronchetti-Maroni